De Margherita (già Lavaldigi). — Via Alfieri, n. 5.

Innalzato nell'anno 1673, secondo il disegno dell'architetto conte di Castellamonte. Ricco d'intagli è il portone d'ingresso, che si apre sull'angolo smuzzato tra le vie Alfieri e XX Settembre. È detta comunemente la « porta del diavolo », denominazione che secondo alcuni ha origine dal fatto, che questa porta sia stata costruita in una sola notte; secondo altri, da un ballo che venne dato in questo palazzo, in uno degli ultimi anni del secolo scorso, il quale durò tre giorni e tre notti consecutivi; e secondo il Baruffi da uno spaventevole uragano che si scatenò in Torino, una sera appunto che si danzava in questo palazzo.

Fu prima della famiglia Trucchi di Lavaldigi, poi dell'imperatrice d'Austria, Carolina di Savoia. Passò, in principio di questo secolo, alla famiglia Scaravaglio, dalla quale lo acquistava, circa quarant'anni or sono, il barone De Margherita, attuale proprietario.

Ferrero d'Ormea. — Piazza Carlo Emanuele II, n. 9.

Lo fece edificare, nei primi anni del secolo scorso, il conte di Guarene.

Filippo Juvara lo decorò di elegante facciata, che Bernardino Galliari decorò con pitture a fresco, nei campi fra le finestre.

Circa mezzo secolo dopo fu acquistato dalla nobile famiglia Ferrero d'Ormea, che ancor oggi lo possiede.

Geisser (già Natta). — Piazza S. Carlo, 2.

Uno dei primi palazzi edificati per formare la piazza S. Carlo (anno 1642). Ne fu primo proprietario il conte Federico Tana D'Entracque.

Passò poscia in possesso della nobile famiglia